



Achille Millo e Marina Pagano in «O di uno o di nessuno»

## Teatro. «O di uno o di nessuno» Ma è sempre Pirandello

AGOSTO SAVIOLI

**O di uno o di nessuno**  
di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Rocca. Scene e costumi di Giulia Mafai. Interpreti: Achille Millo, Claudio Tironi, Marina Pagano, Achille Millo, Maria Sardone, Danilo Nigrelli.  
Roma, Teatro Ghione

Che Italia meschina e asfittica vien fuori da questa commedia certo minore di Pirandello, composta fra il '27 e il '28, pubblicata e rappresentata nel '29. E che contrasto fa con la retorica del regime di quell'epoca. Due amici approdati a Roma dalla provincia, Carlo e Tito, si dividono la camera in subaffitto, e si dividono, anche, le umili grazie di una donna, Melina, parsimoniosamente mantenuta, e comunque meno costosa d'una moglie e d'una famiglia che essi, modesti impiegati di ministero, non possono permettersi, anche se, per contro, da scapoli, debbono pagare una tassa sul loro celibato.

Melina resta incinta, e non sa, non vuol sapere (o non vuol dire) di chi dei due rivendica il nascituro come tutto e solo suo, ma non evita di attizzare, così, una squalida contesa «virile» fra Carlo e Tito, capaci di seguitare a bisticciarsi al cospetto di lei, morente poco dopo aver dato alla luce il bimbo. Il quale rischia di finire in balia di quei due padri dimessati, che insieme non ne fanno uno intero. Ad assicurargli un migliore futuro, provvedono i buoni uffici del medico, che ha preso a cuore il caso della poveretta e dell'orfanello un ricco vicino, proprio in quelle ore, è rimasto orbo dell'atteso erede, sacrificato dal medico stesso,

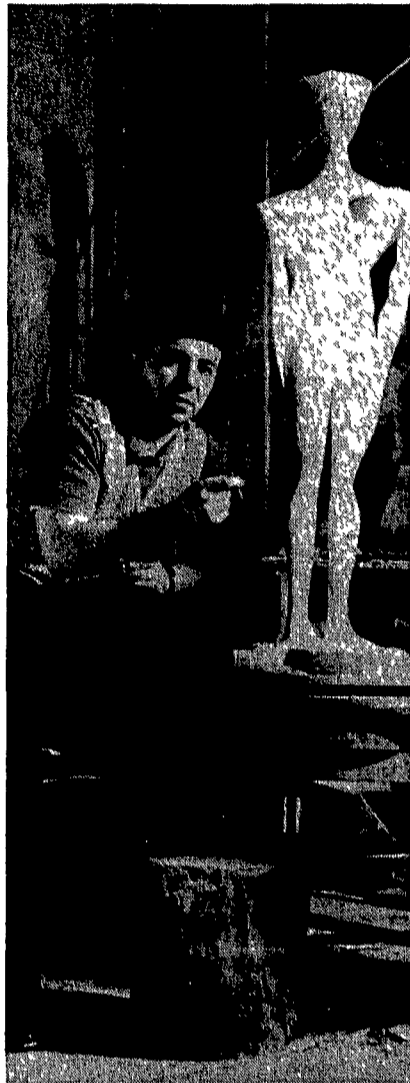
nel punto di venire al mondo, per salvare la vita alla madre. Giuseppe Rocca regista, e Achille Millo capocomico, hanno ritenuto troppo accomodante e forzoso, si intuisce, quel risvolto positivo della vicenda (nella novella d'origine, del '22 gli ultimi sviluppi erano diluiti nel tempo, e resi più plausibili). Dunque, le pagine conclusive del testo teatrale saranno sbrigate in sintesi dallo stesso Millo che, il copione fra le mani, farà le veci di un Pirandello come insoddisfatto, e problematico, per essersi lasciato sottomettere dalle vecchie convenzioni sceniche. In apertura e in chiusura, un passo tratto dal *Colloquio coi personaggi*, accompagnato da un gioco di ombre, ci avrà del resto ricordato la vastità e novità dell'universo pirandelliano.

Lo stesso dramma, al Filodrammatici di Milano, regista Puggelli, è stato proposto in un allestimento aggressivo e polemico, che ha suscitato notevole eco. Lo spettacolo che si dà a Roma risulta frutto di una lettura più discreta (a parte gli interventi sopra accennati), ma intensa, soprattutto per quanto concerne la figura della protagonista, cui Marina Pagano conferisce accenti di grande verità e dignità umana. Adeguate le prestazioni di Achille Millo (Carlo) e Claudio Tironi (Tito). Achille Millo è l'avvocato Merletti, calibrato fra la tracotanza iniziale da maschio latino, e la disponibilità comprensiva svevante al terzo atto. La cornice scenografica (non casuale la firma Giulia Mafai) sembra chiudere, proprio al terzo atto, qualche scorcio sulla pittura «di interni» del periodo specchio di una desolazione generale, che la dolente storia di Melina ben esemplificava.

**La scomparsa di Pericle Fazzini**  
Lo scultore aveva 75 anni, dagli esordi giovanissimo ai giorni della Scuola Romana

**Le grandi opere della maturità**  
Dal celebre ritratto di Ungaretti alla memoria della Resistenza e alla «Resurrezione» in Vaticano

# Plasmò la materia e le idee



Pericle Fazzini nel suo studio in una vecchia foto

Si è spento ieri a Roma, nella sua abitazione di via Margutta, lo scultore Pericle Fazzini. Era nato il 13 maggio 1913 a Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno, da una famiglia di artigiani falegnami. Precocissimo, si era affacciato a Roma fin dal '29, proprio mentre ferveva la Scuola romana. A Fazzini si devono alcune tra le opere più note della scultura italiana contemporanea.

DARIO MICACCHI

ROMA Da qualche anno una parte del corpo di Pericle Fazzini era bloccata, non più libera nei movimenti. La grande quercia, come nei giovani, possente bassorilievo della *Tempesta*, era stata colpita da una folgore. Ma quando lo incontrai, quasi fosse un narsucchio, la bella testa bruna olivstra, un po' araba, era più vivace che mai. L'immaginazione era freschissima, le idee lucide e, in più, una grazia e una tenerezza nel parlarti, nell'ascoltarti. La morte sembrava lontana, lontanissima. Dal 1972 aveva lavorato molto su commissioni della Chiesa. La più nota è la *Resurrezione di Cristo* per la Sala Nervi in Vaticano. Non è una scultura sacra un Cristo magro e di belle forme, con i lunghi capelli al vento, si solleva con movimento musicale su un groviglio di piante alte e di arbusti mossi dal vento. L'intrico di rami e di stérpi è sfioraciato dalla luce e la materia del bronzo è esaltata, insieme reale e come percorsa e attivata da un'idea di amore e di pace. Il Cristo è plasticamente un corpo molto umano e molto sensuale come i corpi che Fazzini scolpiva in legno negli anni Trenta, i favolosi anni Trenta dell'arte italiana nuova e non fascista. Comincia con sculture veristiche alla maniera di Rodin. Ha una passione tutta speciale per il corpo. Fa un'amicizia preziosa con Alberto Ziveri anche lui agli inizi. A Roma gli anni Trenta sono di fuoco. Le ricerche moderne del gruppo di «Valori plastici» sono scavalcate da una nuova arte realistica, romantica, espressionista, di una straordinaria tensione esistenziale che muove dalla vita di tutti i giorni e arriva dolorosamente anche alla scoperta vera della storia e dell'antia-

scismo. Sono i giorni della Scuola romana di Scipione, Mafai, Raphael, Mazzacurati, e del dinamico Cagli acconciatore di esperienze e animatore della galleria «La Cometa», e poi dei giovani formidabili come Ziven, Guttuso, Pirandello, Ianni, Cavalli, Capogrossi, Mirko, Afro.

Forse per le sue origini artigiane, è sempre stato umile nel lavoro dello scultore, ma tale umiltà, forse, gli ha consentito di avvicinarsi di più agli esseri umani e ai loro segreti. Anche Manzù ha percorso quasi negli stessi anni questo sentiero dell'umiltà per arrivare a grandi verità contemporanee. Quando negli anni Trenta Fazzini comincia a dar forma ai tipi umani, sempre scelti per una fiamma che li faceva ardere ai suoi occhi, e che incarnavano quell'insieme di amore e di panico della vita che sentiva come verità sua, erano dominanti le idee monumentali del fascismo, i progetti per l'esposizione del '42, la falsa romanità dei miti mediterranei - il Mediterraneo come lago dell'impero.

Già Scipione, con la sua vita malata mutata in metafora della vita e del tempo, aveva demolito la propaganda culturale fascista della «salute» e, del punto di vista della malattia, aveva mostrato alcune verità italiane e europee. Fazzini, poco più che un ragazzo, strappa le figure quotidiane alla vita di tutti i giorni e le fa frangere per quel sanguigno essere della loro esistenza e della loro naturalità che lo scultore esalta con una «talità» suprema e primordiale. Il *Ritratto di Birolli*, la *Figura che cammina*, il *Ritratto di Anita*, la *Danzatrice*, il *Giova-*

ne che declama il *Ritratto di Anita in piedi*, il *Ritratto di Ungaretti* figura sublime fermata nell'attimo che un verso è nato nella mente sua e sta per dirlo, prepotente e grandiosa figura lignea che con la sua stanza esistenziale ridicolizza tutta la statuarità degli dei falsi e bugiardi del fascismo.

L'occhio, la mano, l'immaginazione di Pericle Fazzini hanno attraversato anni tremendi senza quasi essere contaminati dalla menzogna e dall'orrore. E con tale purezza consapevole del dolore, egli è arrivato, nel 1945-46, al *Fucinato* dai nazifascisti, con quel bel corpo intatto che crolla e al *Ragazzo con gambi* del 1940-44, con gli uccelli che sembrano nascere dalla testa parto della sua immaginazione e che, invece, è la figura di una grande liberazione nello spazio, nel sole, col mare che gli respira contro.

Con gli anni, nelle mani di Fazzini la scultura si è fatta più fluida, cavallina, cavalli e cavalletti, nudi in acrobazia, astuti in una curiosità inesauribile per la natura e un fare di scultore ora naturale ora manierato ma sempre pieno di humour, di grazia d'invenzione formale. Fazzini non è mai stato uno scultore ideologico, ma ha fatto scultura di idee come se le idee fossero pezzi di natura. Ho sempre avuto l'impressione parlando con lui che, se gli parlavi di idee, lui pensasse immediatamente alla materia nella quale concretamente potesse tradurle. Se n'è andato un grande scultore della realtà e il mondo torna a essere un po' più opaco senza il suo occhio, i suoi pensieri e quelle mani che potevano tutto. Per lui, prima veniva l'uomo di tutti i giorni e poi la statua, se quest'uomo moralmente, poeticamente, socialmente è degno di farsi statua e chiudere le sue forme per custodire un tesoro di idee, di sentimenti, di sogni prefiguratori, di memorie per il tempo che verrà. Grazie, amico carissimo Pericle di aver creduto sempre, negli anni, anche quando tutto gnava il contrario, che il uomo avesse una memoria e un futuro.

**Domani all'Hotel Hilton**  
Patiti del disco raro incontratevi a Roma: c'è una mostra per voi

ROMA Secondo anno per la mostra mercato internazionale del disco da collezione. Domani, dalle dieci di mattina alle dieci di sera, sarà possibile gironzolare tra cinquanta stand allestiti nella sala Cavalieri dell'Hotel Hilton ed incontrare collezionisti e appassionati di ogni genere musicale. Promotori della mostra due negozi di dischi della capitale, *Ruggeri Records* e *Freesty Records*, impegnati anche nella realizzazione di una rivista nazionale specializzata sull'argomento. «Sarà possibile trovarvi qualunque genere di disco - spiega Andrea Tinari di *Freesty* - dal blues al rock n' roll, alla leg-

gera italiana, persino 78 giri... e qualche primo compact già uscito dal catalogo. Ecco, è importante dire che al troveranno tutti dischi fuori commercio».

I prezzi saranno, ovviamente, regolati in base alla rarità... «In genere un disco da collezione va dalle diecimila lire in su. Sarà anche possibile fare scambi e compravendite, trovare rari "live". In mostra anche il numero zero della rivista per ora bimestrale, che sul modello dell'inglese *Record Collector* e dell'americano *Gold Mine*, sarà la prima rivista specializzata per collezionisti. *Titolo Raro*, pagine 64, in abbonamento postale, lire cinquemila.

**NORTH POLE**  
Presenta  
**NOMADI**  
IN CONCERTO

Finalmente è uscito il LIVE 25 anni di successi disponibili in doppio LP e cassette.  
Distribuito da CGD Messaggero Musicale

**alfabeta**  
Musica di informazione culturale

ha compiuto 100 numeri  
Inizia la grande corsa verso il raddoppio.

Partecipa sottoscrivendo un abbonamento annuale (11 numeri al prezzo di 10) Lire 60.000

Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2, 20137 Milano  
Conto Corrente Postale 15431208

A chi si abbona entro il 31 Dicembre 1987 in omaggio una litografia in edizione esclusiva e numerata formato mm 430 x 290

**“mio drink vigoroso!”**  
Telly Savalas

**BIANCOSARTI**

SARTI  
BIANCOSARTI  
amaro  
BIANCOSARTI